

San Ferdinando, domani alle 19.30

Le Supplici di Eschilo in chiave moderna con 16 attrici

“Ozebwa”, scritto da Sabrina Efonayi
e diretto da Alessandra Cutolo porta in scena
donne nigeriane in una storia sull'accoglienza

di **GIULIO BAFFI**

Una tragedia che attraversa duemila anni, un'ombra che si prolunga verso i nostri giorni, la scrittura di una donna che osserva e annota offrendo percorsi della fatica e del dolore ad altre donne: «Sono donne che lasciano senza salutare, che partono senza lingua e senza valigia, portando con sé solo frammenti. Donne che rifiutano matrimoni forzati e violenze normalizzate. Donne che attraversano il mare, sospese tra la possibilità di una nuova vita e il rischio di scomparire per sempre...». Parole che significano molto più di quanto riescono a dire: le ha scritte Sabrina Efonayi per costruire la drammaturgia di “Ozebwa”, lasciandosi ispirare dalle “Supplici” che Eschilo scrisse intorno al 463 avanti Cristo ed affida ad Alessandra Cutolo, che le mette in scena con il gruppo delle attrici e amiche napoletano-nigeriane del Borgo di Sant'Antonio Abate. Insieme, fanno vivere il progetto “I Sud” giunto al suo quarto anno di vita.

“Ozebwa” va in scena domani sera alle ore 19,30 al Teatro San Ferdinando: nuova tappa con cui Alessandra Cutolo prosegue il suo percorso di ricerca attraverso la riscrittura della tragedia greca, mescolando il testo classico con le testimonianze, le memorie e i frammenti del presente. Spettacolo che vede in scena Ese Asemota, Queen Avanhennen, Valentina Cangiano, Annunziata Della Corte, Dolores Gianoli, Maria Flavia Giglio, Lucia Iodice, Marica Iorio, Eki Monday, Yvonne N'dah, Ese Nosakhare, Osariemen Omoruyi, Gift Osayemore, Muyi Oteki, Faith Monday Odianosen, Fortune Smith: un esercito entusiasta, sedici donne con tutta l'energia che viene loro dalla memoria e dalle lotte passate, presenti e da affrontare avanti.

Con loro, Sabrina Efonayi che, come detto

ha elaborato “collettivamente” la drammaturgia portata in scena e Cutolo, che ha realizzato il gruppo del laboratorio teatrale. Ne è nato l'intreccio dei tre piani narrativi che dialogano costantemente a disegnare il percorso dello spettacolo, prodotto dal Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, in collaborazione con Associazione IF - ImparareFare ETS, nell'ambito del progetto “Criscito”, cofinanziato da Fondazione EOS e Impresa Sociale con i Bambini.

Gesti, parole, suoni, per questo “Ozebwa”, che ha coreografie di Moussan Yvonne N'dah, scene e costumi di Fabio Sonnino, disegno luci di Carmine Pierri. La pièce accompagna il pubblico «in un percorso scenico intenso e partecipato, dove il teatro diventa strumento di inclusione, consapevolezza e costruzione di comunità», dicono presentando il lavoro, che è frutto di un tempo trascorso insieme a dirsi e a costruire qualcosa da dare ancora una volta al pubblico. Questa quarta edizione di “I Sud” affronta il tema del diritto d'asilo e il significato dell'accoglienza. Ovvero, una delle questioni più profonde e attuali della società contemporanea. E lo fa adoperando parole, testimonianze e immagini, per raccontare il viaggio di donne costrette a lasciare la propria terra, attraversando guerre, violenze e frontiere, nella ricerca di una possibilità di vita dignitosa. In questa costruzione, che è speranza e struggimento, si intrecciano la memoria profonda del mito antico e le storie del presente. Il palcoscenico si trasforma in uno spazio di riflessione civile e umana.

«La narrazione restituisce voce ai migranti



Peso:52%

sub Sahariani negli accampamenti informali degli uliveti di Sfax in Tunisia, raccontando il dramma dell'esilio. E le domande poste da Eschilo oltre duemila anni fa risuonano ancora oggi con straordinaria forza politica e umana» sottolineano Cutolo ed Efonayi e ci chiedono chi sia mai l'arbitro che può decidere chi ha diritto a ricevere asilo e chi potrà essere protetto dalla violenza e dall'indifferenza. E, «in una storia che riguarda noi tutti», alla fine chiede agli spettatori di scegliere «se restare a guardare, o riconoscersi nell'altro».



▲ Sul palco

Una scena di "Ozebwa", in programma domani al San Ferdinando per la quarta edizione di "I Sud"



Peso:52%